DI MADDALENA

Oratorio a quattro Voci

DA CANTARSI NELLA VENER. COMPAGNIA

DELLA PURIFICAZIONE

DI MARIA VERGINE

E DI S. ZANOBI

DETTA DI S. MARCO.

Parole

dell'Imperatore [illegible] Giuseppe Pestiante [illegible]

Musica del [illegible]

IN FIRENZE. MDCCVII.

Per Vincenzio Vangelisti. Con licenza de' Sup.

[illegible] del Principe Gabrielli. Roma. 1804.
poi di Gaspare Servi

MARIA MADDALENA.
MARTA.
AMOR DIVINO.
AMOR PROFANO.

PARTE PRIMA.

Am. Divi. Uusinghe ſonore dell'alma
Tacete, ceſſate, non più:
O pur delle Sfere,
Scoprite, ſpiegate
Le voci beate,
L'eccelſa virtù.

Mar. Dopo le voci uſcite
Da quel labro immortale
Ch'apre i lumi ecclisſati, e dell'Inferno
Le Furie affrena, ed alla morte impera,
Troppo è ben, che pentita,
Ritorni ò Maddalena
Dalla morte dell'alma, a miglior vita.
Sorgi omai dal fango immondo
Del profondo, e cieco amore:
Fra gli orrori, oh Dio ſmarrita
Volgi a Dio, ch'al Ciel t'invita,
La pupilla del tuo core.

Mad. Del favellar Divino
Serbo pur anche impresſi
Nell'alma i ſenſi, e nell'orecchio il ſuono;
Ma ch'io ſul fior degli anni;
Deggia del viver mio la miglior parte,
Segnar col pianto, e calpeſtar col piede;
Con sì rigida legge
La ſenil gravità, ſol viene aſtretta,
Ma l'età giovinil, non è ſoggetta.
Sin che ridon le roſe odoroſe,
Sulla fronte di vaga beltà;
S'infiori,
S'onori

Quel

Che gioie sol dà.

Mar. Sotto le rose ascoso,
Di serpe insidioso,
Si cela il dente, apportator di duolo;

Mad. Ma d'un Aprile intorno,
Pochi fiori avvelena, un serpe solo:

Mar. Sempre però vicine,
Alle rose d'amor, sono le spine.

Mad. Ah che troppo gradite,
Dall'arco d'un bel ciglio,
D'innamorato cor son le ferite.

Mar. Chi sol prezza)
Mad. Chi disprezza) la bellezza
Che svanisce)
Che fiorisce) in un bel volto

a 2 Non è degno di goder,

Mar. Cieco)
Mad. a 2 Dolce) Amore

Nel tuo / mio core

a 2 Avvelena]
Rasserena] ogni piacer.

Mar. Maddalena non più, sola per poco
Resta, s'ami te stessa,
A consulta miglior, de tuoi pensieri:
Vedrai se più ti giova,
Seguir con saldo core,
L'Amor profano, o il Sagrosanto Amore.

Am.D. Fugge il tempo, e seco a volo
Batte i vanni ogni contento:
Resta il pianto, e resta solo
Con la colpa il pentimento.
Maddalena infelice, e ancor non vedi
Di tua beltà lasciva
Le idolatrie profane?

Misera, e non comprendi,
Dell'interno dell'alma,
Le deformi sembianze,
Le delizie omicide, i falli orrendi?
Odi l'Etera, che formidabile
Tutto mormora contro di te:
Vedi l'Ebero, che inesorabile
In voragini s'apre al tuo piè.

Mad. Al sibillar tremendo
Di sì fiere minacce; al nome, al tuono,
Di sì grave periglio il sangue, oh Dio,
Nelle fibre del cor sì fa di gelo:
Del mio fallir trascorso,
Conosco i folli eccessi,
Cangio pensieri, e voglie,
Sprezzo i vani tesori, e prendo intanto,
Le colpe andate, a seppellir nel pianto.
In tiepidi fiumi,
Di lagrime amare,
Scioglietevi ò lumi,
M'è caro il penar:
Risani l'umore
Del ciglio dolente,
Le piaghe d'amore,
Col suo lagrimar.

Am. P. Quella, che di Bettania
Nacque Donna più bella, e Dama illustre,
Che di tutto Isdraele,
Col biondo crine, incatenò gli amori,
Eccola in un' istante
Schernita in ogni loco,
Della plebe più vil, favola, e gioco.
Tal disprezzo a tanti onori,
Sì negletta, oh Dio, perchè?
Già nel duolo,
Parte a volo
La beltà, che alberga in te.

 Ah

Rammenta i chiari pregi,
Cangia sì van penſiero, aſciuga i lumi,
Che quella, onde t' adorni
Beltà così gradita, e pellegrina
Degli Aſtri è figlia, e d' ogni cor Regina.
Sull' April del tuo bel viſo,
Tutta riſo,
Mille grazie, ogni ſtella versò:
Ma l' onor di sì gran dono,
Di perdono
Non è degno, chi folle ſprezzò.

Mad. Sì sì gradito amore,
Seguo l' orme fiorite
De tuoi più cari, e più giocondi affetti,
E d' ogn' altro conſiglio, abborro i detti.

Mad. Goderò --
Am.D. Ti pentirai:
Mad. La beltà --
Am.D. Che paſſa, e vola.
Mad. Freſca età.
Am.D. Da te s' invola,
Nè ritorna, oh Dio, più mai.
Mad. Goderò.
Am.D. Ti pentirai.
Mad. Piangerò --
Am.P. T' inganni a fe.
Mad. Le mie colpe --
Am.P. In altre etade,
Mad. Gl' Aſtri offeſi --
Am.P. Alla pietade
Chiuſo il Ciel giammai non è,
Mad. Piangerò.
Am.P. T' inganni a fe.
Mad. Cieli, che mai riſolvo
Da sì diverſi affetti
Combattuta, e ferita?

 Gioir

Am.P. Gioir contenta --
Am.D. O sospirar pentita.
Mad. Pur di mia libertade
Chi fia, ch'abbia la Palma, e goda il vanto?
A.P. Il piacer. *A.D.* La pietade.. *A.P.* Il riso. *Am D.* Il piàto
Mad. Cor imbelle a due nemici
Come mai resisterà?
Nel duolo instabile,
Ch'il cor m'esanima,
Non sa quest'anima,
Non sa gioire,
Languir non sà.
Mar. Maddalena, e pur anche,
De profani ornamenti;
Spieghi le pompe usate, e non ancora
Miglior consiglio, il tuo voler conviene?
Deh se mai di te stessa,
Troppo tenero amor, l'alma ti punse,
Gitta gli ori, e le gemme,
Del passato piacer, l'inganno apprendi,
E gli errori del ciglio, il ciglio emendi.
Armati contro te,
Di sdegno, e di rigor;
Squarcia le vane insegne,
Smorza le fiamme indegne,
Svena l'insano amor.
Mad. Sì risolvo nell'onda del pianto
Sì risolvo --
Ma quale,
Fia che latri a mio danno
Di lingue ardite, il favellar mordace?
Mar. Timor codardo, e rio,
Che teme il Mondo, in paragon di Dio.
Mad. Quella, ch'ei pur mi diede
Natia bellezza, e nobiltà di grado?
Mar. Son fallaci lusinghe
De sensi, e del pensiero, e sol prevale
Sull'e gra, e fragil salma L'ono-

Mad. Sì sì risolvo,
Col mio dolore,
Sanar del core,
L'infedeltà:
Pupille amanti,
Stillate in pianti;
De vostri sguardi,
La libertà...

Am.P. Figlia non più sospiri,
Che d'umil pentimento,
Basta per mille colpe un sol momento.
Rasciuga i vaghi lumi.
Ch'ancor sulle sfere,
Senz'altro martire
Si giunge à godere

Coro a quattro:

Viver lieto fra i gigli, e le rose.
Mad. A.P. Non è folle; ma saggio) pensier.
Mar. A.D. Non è saggio, ma folle)
a 4. Che col riso di grazie vezzose
Mar. A.D. Non si compra) l'eterno piacer.
Mad. A.P. Non si perde)

Fine della Prima Parte.

PARTE SECONDA.

Mad.
Eguite, seguite
Sonori concenti;
Soavi contenti
Porgete al mio sen.
Chi folle vi chiude,
L'orecchio del core,
Non merta l'onore,
D'un giorno seren.

Al mormorio gradito,
D'armonìe così care, a te mi volgo

Pu-

Puriſſimo criſtallo,
Solo de miei deſiri
Fido miniſtro, e conſiglier verace:
Nel tuo fulgore impreſſa,
Vagheggiando me ſteſſa,
Le forme più vezzoſe, imparo al volto.
E dò leggi fiorite, al crin diſciolto.

Am.P. Fila d'oro, ch'in biondo carcere
Togliete all'anime la libertà:
Più vaghi rai,
Non ſpande mai
Del Sol ſull'Etera la maeſtà.
Queſto, non è del Cielo
Sprezzar le leggi, e calpeſtar gli onori,
Ma ben sì di rifleſſo,
L'imago idolatrar, del Cielo iſteſſo.

Mar. Che miro, e come, oh Cieli,
Co 'l volubil penſiero
Torni di nuovo al vaneggiar primiero?
Ne temi, oh Dio, di morte
La falce ognor vicina,
Che dell'ira divina,
Porterà le vendette, e in tetri orrori
Di tua beltà, ſeppellirà gli ardori.
Quel volto, quel labro,
Quel ciglio, quel crine,
L'anguſto confine,
Di gelido ſaſſo,
Al fin chiuderà:
Sì vaga beltà,
Di fetidi vermi,
Paſtura infelice,
Diſtrutta cadrà.

Mad. Chi di genio indiſcreto
Spaventoſi conſigli, orridi detti --

Mar. Opportuno rimedio a tuoi difetti.

Mad. Non è qual mi figuri
Preſente al viver mio, di morte il telo;

Mar. Per delusa pietà, divien severa:
Deh se d'amar chi t'ama,
Così caldo desio, t'avvampa in seno,
Cangia l'oggetto al core,
Nè più cieca resisti, al Sacro Amore.
Goderà ne sacri ardori
Sempre lieto il tuo pensier:
Mad. Senza riso, e senza onori,
Come mai poss'io goder!
Am.D. Dal Soglio dell'Empiro,
Sotto spoglia mortale,
Per te discende, il Regnator del Cielo;
Tutto amor, tutto zelo,
Ti cerca, e ti richiama,
Ti sgrida, e ti rappella,
Tu l'ascolti, e lo vedi, e sei rubella?
Oh d'un'alma, che non ha fede
Ciechi sensi d'ingrato cor:
Se del Cielo, ch'è tua mercede,
Nulla curi l'eterno amor.
Mad. Nel periglioso agone, in cui la palma,
Del mio voler sospeso,
Contrasta il senso, e la ragion combatte;
Cieli, che far degg'io?
Pende l'arbitrio, oh Dio,
Fra due contrari estremi,
Di gioia, e di contento,
Di doglia, e pentimento.
Mad. Pensieri che dite?
A.D.A.P. 2 Risolver conviene:
Am P. Di rider scherzando,
Am.D. Di pianger penando,
Di stringer) d'Amore
Di franger)
Le dolci) catene
L'indegne)

Pen-

Mad. Penſieri che dite?

Am. D.
Am. P. a 2 Riſolver conviene.

Mar. Confuſa, irreſoluta
Maddalena, che tardi? Ah ſe di morte
L'armi, oh Dio, non paventi;
Se non apri, e conſenti
L'orecchio al Sacro Amore, almen ti mova,
Del baſſo Inferno il folgorante ardore;
Che con lingue di foco,
Par che ſgridi così, le tue dimore.
Di lagrime, e di gemiti,
Di ſpaſimi, di fremiti,
Preparati alle pene inſopportabili:
Del Tartaro terribile,
Nel foco ineſtinguibile,
Penerai tra le Furie ineſorabili.

Mad. Non più, Cieli, non più, di pianto amaro
Spandete a mille a mille,
Lagrimoſe mie luci umide ſtille:
E mentre in Mar di duolo
Si ſerva il cor diſciolto,
Trovi l'anima mia, naufragio, e porto.
Comincio a ſoſpirar,
A lagrimar de' falli miei pentita:
Che ſolo un'empio cor,
Sepolto nel dolor, ritorna in vita.
Pompe fallaci, e vane
Prezioſe catene, Indiche gemme;
Complici del mio fallo,
Adulator criſtallo,
Vi frango, e vi deteſto
Vi ſquarciò, v'abborriſco, e vi calpeſto.

Am. D. Queſti, che del peccato
Fur delizie laſcive, or del tuo piede,
Vilipeſi teſori,
Fian dell'alma pentita, eterni onori.

Più degno valore:
Nè del crine, che lacero pende,
Sull' Etra risplende,
Tesoro maggiore.

Am.P. Piangi pur, non più bella, e gentile,
Ma femmina vile,
Ma senza decoro:
Che sprezzando le gioie d'amore,
Sol'ami del core,
L'acerbo martoro.
Sotto laceri cenci
Col crin disciolto, e lagrimoso il ciglio
Chi sei donna infelice?

Mad. Maddalena pentita, e peccatrice.

Am.P. Deh non voler piangendo
Le porpore avvilir, del tuo bel viso:

Mad. Col pianto emendo, il vaneggiar del riso.

Am.P. Ti pentirai,

Mad. Mi pento;
Sol per esser sì tardo il pentimento.
Costanza, pensieri, costanza,
Venite, sospiri, venite:
Quest'alma nudrite,
Di dolce speranza.
Costanza, pensieri, costanza:

Am.P. Dunque fian delle Rose
Più care a te le spine?

Mad. Al riso eterno,
Non si giunge col riso, ed è coperto
Sol di rigide brine, il varco aperto.

Am.P. E fia di tua beltade
Il fior più vago, il più bel raggio estinto?

Mad. Volo in braccio alle pene --

Am.P. Hai vinto, hai vinto.

Mar. Tenerissimi sospiri,
Soavissimi martiri,

Sol'

Sol comparte il Sacro Amor:
Beatissime,
Placidissime,
L'armi son, del suo rigor.
Pur alfin dal tuo seno,
Sparì l'occulto inganno;
Del Mondo infido, adulator tiranno.
Or con umido ciglio, e crin disciolto,
D'ogni trascorso errore,
Al piè del tuo Signore,
Corri dolente, a mendicar perdono:
Che tosto il Ciel sdegnato,
Vedrai sereno, a' prieghi tuoi placato.

Mad. Sì sì di pianto amaro
Volo a rigar del pio GIESU' le piante;
Le tergerò col crine,
Le imprimerò co' baci,
V'aggiungerò le stille,
De' balsami più rari, e più pregiati,
Che può col Nume offeso,
Del mio cordoglio il sospirar loquace,
Mercar perdono, e stabilir la pace.
Al Nume umanato
Chi scorta il mio piede?

Mar. La fede:

Mad. Chi l'alma sostiene?

Mar. La spene:

a 2 Si speri perdono,
S'implori pietà.

Mar. Chi sprona il desire?

Mad. L'ardire:

Mar. Chi affida il tuo core?

Mad. L'Amore:

a 2 L'amor, che diffonde
D'Iddio la beltà.

FINE DELL' ORATORIO.